

Luganese - Storia di un paracadutista di guerra

C'era una volta a Curio...

Benché una stele ricordi la tragica fine del tenente Collway, l'evento sta pian piano cadendo nell'oblio; i patriziati intendono riportarlo in auge con un progetto.



di Loris Trotti

Il 21 marzo del 1945, a seguito di una missione di guerra nel Nord Italia, un bombardiere partito dal Sud Italia venne colpito vicino a Bolzano. Il pilota cercò di salvare i sei occupanti del velivolo in avaria, dirigendosi verso la Svizzera. Quattro di loro riuscirono a salvarsi gettandosi con il paracadute a Vicosoprano e in Capriasca mentre il pilota e il copilota, che si gettarono per ultimi, non ebbero fortuna; il primo, il comandante Hermann Ewerhart, venne ucciso prima che toccasse terra con il suo paracadute a Ponte Tresa Italia, mentre il secondo, Charles R. Collway, si schiantò nei boschi tra Curio e Novaggio, perché il paracadute non si aprì.

Racconta il Corriere del Ticino del 22 marzo del 1945: «Quando il paracadutista Ewerhart trovavasi a circa trenta metri dal suolo venne colpito da due colpi di moschetto e ucciso. A Curio, nel Malcantone, alcune donne che si trovavano nei campi a lavorare nelle immediate vicinanze del paese, avvertirono il rombo di apparecchi e poi un tonfo sordo in località di Dessio. Sul posto furono il sindaco e il segretario comunale, con il capo delle G.L. Pietro Avanzini. Venne trovato schiacciato al suolo il corpo di un giovane (il tenente Colloway) che aveva ferite alla testa, frattura di un braccio e una gamba: il paracadute, a quanto si afferma, non aveva funzionato». Il maestro Domenico Righetti, sulla base di ricerche fatte da Marco Casari, ha ricostruito la vicenda: «Da una base della Corsica, verso mezzogiorno di quel mercoledì 21 marzo 1945, l'aereo del comandante Everhart, canadese residente in California, con altri 5 membri d'equipaggio, si involò verso Campo di Treus, in provincia di Bolzano. Scopo della missione: colpire ponti e strutture ferroviarie per impedire rifornimenti ai tedeschi. Terminato l'attacco e sganciato il carico, la contraerea nemica centrò il motore destro del bombardiere. Il comandante Everhart, dopo aver disinserito il motore, cominciò a perdere gradatamente i contatti con la squadriglia e più tardi anche con un "caccia" P47, che tentava di scortarlo. L'aereo scendeva di quota e i militari iniziarono a prepararsi per il lancio con il paracadute, mentre il capitano e il navigatore tentavano di stabilire la rotta per raggiungere la neutrale Svizzera. Sorvolati il Brenta e l'Adamello, giunsero nei Grigioni, dove il mitragliere di coda e l'operatore, si prepararono per il lancio, atterrando poi a Vico Soprano. Poco dopo il B25 sorvolava il lago di Como, rientrando più tardi in Svizzera e cercando nel contempo la possibilità di un atterraggio di fortuna. In seguito, dopo aver gettato dall'aereo le mitragliatrici e tutto ciò che si poteva, erano il motorista Scheetz e il navigatore Falk a lanciarsi nel vuoto. I due osservarono l'aereo allontanarsi, sempre più a bassa quota, verso il Malcantone e l'Italia. Con ormai due sole persone a bordo, il bombardiere stava sorvolando il paese di Curio (Malcantone) quando il pilota e il copilota decisero di lanciarsi. Purtroppo il paracadute di Colloway non si aprì correttamente e l'ufficiale si schiantò su una collina fuori paese. La gente di Ponte Tresa, gesticolando ampiamente, gridava al giovane pilota Everhart di spostarsi verso la Svizzera, ma il capitano stava ormai per posarsi su di un campo di Ponte Tresa Italia, quando però, prima che toccasse terra, una pattuglia sparò contro di lui, nonostante avesse aperto le braccia per mostrare di essere disarmato».

Rispolverare l'evento per le nuove generazioni

Sia a Curio, sul luogo dove venne rinvenuto il tenente Calloway, che a Ponte Tresa, venne eretta una stele in onore di questi due giovani che avevano perso la vita a migliaia di chilometri da casa per la liberazione dell'Europa. Domani ricorrono i 70 anni dall'evento, e per l'occasione il Patriziato di Novaggio,

presieduto da Claudio Delmenico, e quello di Curio, hanno voluto ricordarlo. «La stele posata a Curio un anno dopo i fatti (inaugurata il 24 marzo del 1946) si trova in una zona boschiva abbastanza impervia e poco frequentata; - spiega Delmenico - il racconto orale della vicenda, con la scomparsa graduale delle persone che l'hanno vissuta, si sta esaurendo. Perciò i nostri patriziati hanno deciso di ricordare la vicenda alle nuove generazioni auspicando che possa essere stimolo di riflessione anche per attività scolastiche. Verrà posato sul sentiero che porta all'acquedotto di Novaggio sul Bedea e a Curio in paese, un pannello informativo dal titolo "Avvenne in questi boschi" che racconta il contesto della seconda guerra mondiale nel quale si inseriva questa missione. Ci siamo rivolti anche all'ambasciatrice americana a Berna per poter avere l'indicazione di eventuali parenti di Collway in modo da poterli informare dell'iniziativa».



Stele posata sabato 21 marzo 2015 sul luogo